Tre problemi che tutta la città contribuisce a risolvere

PASSO dopo passo, fatti osamente, ma con continuità e coraggio la città affronta i suoi problemi. Per ogni scelta, per ogni decisione ci vogliono, è vero, lunghi mesi di lavoro, di studio, di approfondimento, ma i frutti vengono forse non clamorosi come quelli una volta si aspetterebbe, ma non per questo meno decisivi. L'intrico delle situazioni, il contraddittorio delle esigenze, l'accumulazione ormai «storica» delle carenze ci chiedono appunto pazienza e metodo e tempi relativamente lunghi per riuscire a dipanare la matassa.

Questa breve premessa si attaglia bene al tipo di impegno realizzato dall'amministrazione di sinistra fin dal suo ingresso a Palazzo Vecchio: elaborazione di un progetto complessivo, di prospettiva, individuazione delle priorità, collante ricerca di rapporti con il tessuto sociale ed economico, chiamato in prima persona a pronunciarsi e collaborare alle scelte. Proprio in questi giorni sembrano venire alla soluzione tre «nodi» cittadini che assumono un valore emblematico, il significato di un esempio: Palatino, Palazzo di Giustizia, edilizia universitaria.

Le opere non sono ancora completamente ferme in porto. L'iter però prevede in tempi brevi decisioni definitive. L'orizzonte più sereno è quello del Palazzo degli Affari, gli ultimi incontri hanno concretizzato la nascita del centro di mediazione per lo sviluppo economico della Toscana. Attraverso questo strumento si potrà quindi realizzare l'ipotesi sostenuta dagli enti pubblici singoli e nominati in sede di valutata la possibilità di vendita del complesso, tale a due la sua trasformazione in una struttura al servizio dell'economia toscana e la creazione di un'opera attrezzata e gestita unitariamente che comprenda anche la Fortezza da Basso, e il palazzo dei congressi.

Enti, categorie, associazioni del settore hanno lavorato insieme su questa linea, evitando la logica del «salvataggio». Emergeranno per proporsi come protagonisti di una iniziativa essenziale per la vita produttiva della regione e della città. Nel caso degli uffici giudiziari, il problema è logistico e praticamente secolare, ma si è aggiunto in questi mesi fino a arrivare ad un livello di degrado insostenibile. Le trattative sono in corso, non è facile trovare nel centro storico una contenitore sufficientemente ampio e adeguato allo scopo.

La prospettiva, per l'amministrazione comunale, resta e può quella del centro direzionale, ma tribunale e pretura non possono realmente aspettare gli eventuali tempi lunghi. Le tensioni che hanno tenuto per qualche tempo tra l'Comune unitario per la giustizia e Palazzo Vecchio si sono dissolte intorno al tavolo delle discussioni. Gli amministratori hanno proposto alcune soluzioni, che attualmente vengono verificate. La più probabile, per ora, sembra quella di Palazzo Geppi, in via Ricasoli, dove si trasferirebbe il tribunale di S. Firenze per lo stesso posto, a volontà, al la pretura. Non è nessuna soluzione miracolistica, ma si dichiara ovvia i presupposti di un accordo.

Ultimo argomento l'edilizia universitaria. È un tema che è proprio perché non si tratta di realizzare nuovi insediamenti quanto di recuperare in città locali disponibili per alleviare la pressione di alcune facoltà più sovraffollate. A pesare ad ora ci sabbiamo di via Mario dei Laboratori di chimica, ad un consistente nucleo di aule della scuola Pitagora in via S. Marta per ingegneria. È vero «vento del cambio» però è il bisogno Architettura - Monte Oliveto. C'è il parere positivo dell'amministrazione comunale, quello del consiglio di amministrazione dell'ateneo, permangono alcune resistenze del consiglio di amministrazione della Pai Cosi di Lavoro.

Una novità è rappresentata dalla nuova proposta dei gruppi del PCI e PSI e approvata all'unanimità dal consiglio di quartiere numero 1 (centro storico). Nel documento si parla di visione complessiva dei problemi posti dall'uso dell'area, di riorganizzazione dei servizi socio sanitari, di destinazione di residenza dei locali liberi, della necessità di un progetto organico complessivo.

Il dibattito, si dice, appare stabilizzato essenzialmente sulla destinazione di parte del complesso ad un insediamento della facoltà di architettura, che esprime da tempo esigenze qualificate. Il quartiere ne tiene conto e chiede una verifica delle possibili soluzioni. Propone anzi un contributo, sotto forma di progetto di massima. Anche in questo caso, come nei precedenti, il sistema della collaborazione sembra dare i frutti migliori.

Sotto accusa il proprietario per il crollo del lampione

Il proprietario dell'immobile in stile liberty di Borgo Ognissanti da cui mercoledì scorso si staccò un lampione che uccise la giovane turista Marie Silvana Ferrari Walbert, di 22 anni, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria da parte del dottor Caso per omicidio colposo.

Si tratta di Giovanni Salocci residente in Lungarno Vespucci, 58.

Un articolo del codice penale, infatti, fa obbligo ai proprietari di appartamenti di vigilare sulla stabilità dell'immobile stesso se la caduta del pesante lampione non avesse provocato alcun danno, Giovanni Salocci molto probabilmente se la sarebbe cavata con una multa.

Ma dato che la caduta del pesante lampione in ferro battuto, costruito circa sessant'anni fa da un artigiano fiorentino, ha causato la morte della giovane studentessa argentina, il magistrato ha deciso di aprire un procedimento giudiziario contro il proprietario onde accertare se esistono responsabilità dello stesso.

Marie Silvana ha trovato la morte mentre per la prima volta in vita sua stava effettuando da sola un viaggio di studio. La ragazza era a Firenze per approfondire i propri studi sulla storia dell'arte.

Un tragico destino l'ha portata a passare sotto il pesante lampione, proprio nel momento in cui questo, sotto la sollecitazione del vento, cadeva dall'altezza di circa sette metri.

NELLA FOTO: il lampione subito dopo il crollo

Inquietanti interrogativi sulla vicenda

Chi c'è dietro i falsari delle borsette «Gucci»?

Forse un dirigente dell'azienda coinvolto nel vasto traffico - La contraffazione avrebbe messo in pericolo anche il lavoro dei 750 dipendenti

La vicenda delle false borsette Gucci è ancora tutta da chiarire. Appare troppo semplicistico circoscrivere questa storia alla denuncia di quattro artigiani (molto probabilmente qualcuno di loro in passato aveva fabbricato le borsette per conto della società fiorentina Gucci) che la mettono di vendita a Roma, Parigi, Londra e in America).

I prodotti, di pelletteria di alta moda firmati Gucci sono solo hanno invaso il mercato nazionale ma anche quello estero in particolare il Giappone ed il Medio Oriente. Per portare avanti una operazione commerciale di questo tipo ovviamente non basta avere l'idea di comperare un prodotto già noto e famoso in tutto il mondo, ma bisogna avere la garanzia di poterlo vendere.

E non è plausibile che una qualsiasi insieme esiste accetti di acquistare una partita di prodotti con la firma Gucci se non si hanno anche credenziali di credibilità.

Sorge perciò una domanda: chi c'è dietro i quattro artigiani denunciati per traffico e contraffazione di marchi di fabbrica? Da quali ambienti sorge questo traffico che può aver messo in pericolo il lavoro dei circa 750 dipendenti della società «Gucci o Gucci»?

Le voci attorno a questa vicenda sono moltissime. Ad esempio, in alcuni ambienti si dice che proprio uno dei dirigenti dell'azienda «Gucci» avrebbe avuto le mani in pasta con una delle ditte incriminate per la falsificazione dei prodotti con l'emblema della ditta Gucci (dite G incrociate).

Se il procuratore della società, Roberto Gucci, ha espresso preoccupazioni per il danno ricevuto dall'illecita concorrenza e da rilevare che le stesse preoccupazioni per il lavoro le ebbero i dipendenti allorché la ditta Gucci commissionò ad una fabbrica jugoslava la realizzazione di migliaia e migliaia di borsette.

Ordine che venne bloccato in seguito ad alcune notizie apparse sulla stampa. Ma è rimasto un mistero di chi fu quell'infelice iniziativa. A quel tempo si parlò di un alto dirigente della Gucci, ma il suo nome non è mai stato fatto. Si tratta della stessa persona che ora vede i suoi amici incriminati per traffico di contraffazione?

Una cosa è certa: all'interno dell'azienda negli ambienti Gucci, c'è stato un cambiamento piuttosto rilevante. Ad esempio, Paolo Gucci, uno dei dirigenti dell'azienda di Scandicci ha lasciato l'incarico.

La «Fondazione La Pira» raccoglie lettere e testimonianze

A la «fondazione Giorgio La Pira» cominciano a pervenire i primi documenti: in possesso di personalità o di semplici cittadini che hanno avuto un rapporto epistolare con il professor La Pira.

La fondazione costituita nel mese di febbraio dai padri domenicani di S. Marco, eredi universali e degli esecutori testamentari si propone, secondo la volontà espressa dal professore, di catalogare e inventariare tutto il materiale esistente nell'archivio, di raccogliere la fittissima corrispondenza del professore e tutte quelle testimonianze personali su vicende politiche o fatti umani vissuti da quanti hanno conosciuto il prof. La Pira.

La fondazione ramica perciò - attraverso un comunicato - l'invito a quanti vorranno collaborare a questa iniziativa a inviare alla sede di via Lamarmora a Firenze, lettere, registrazioni, documenti, discorsi e testimonianze.

L'inchiesta sugli istituti stranieri fiorentini

A Villa Romana gli artisti tedeschi imparano Firenze

La «Fondazione» di un mecenate che lasciò «la casa ai più bravi pittori e letterati» della sua terra - Durante il fascismo fu rifugio di ebrei e perseguitati - Dal '59 l'attività è ripresa a pieno ritmo

Chi avesse voluto al lavoro quello strano e misterioso animale che è l'arte, lo così temporaneo, in tempi in cui è sempre più difficile trovare mentre aumenta a dismisura il numero dei cultori e degli amatori, cultori, dovrebbe fare altro che recarsi a Villa Romana, qui gentile chiedere di poter visitare la grande casa che ospita sin dal 1961 la Fondazione Villa Romana dove ogni anno soggiornano pittori e scultori tedeschi per arricchire il loro bagaglio di conoscenze tecniche e storiche e contatto con una città e una regione che sempre sono state ricche di storia e di eccelsi d'arte.

Le origini di questa iniziativa vanno cercate nell'amicizia dalla quale furono legati due artisti tedeschi del primo del secolo Boecklin e Klimer che tra l'altro furono maestri di De Chirico e lo scultore Trucco della loro pittura simbolista in opera del maestro stesso. Boecklin secondo un costume proprio di quegli anni, aveva cercato a lungo la maniera di poter dare praticamente una mano tese non con i tecnici generici consiglio o nel fraterno gesto di incoraggiamento a quei pittori suoi compatrioti non in grado di poter affrontare viaggi e traverse nei vari paesi d'Europa per allargare la gamma delle proprie esperienze.

Per dare corpo a questo suo progetto, Boecklin mise a disposizione dieci artisti che volessero approfittarne le sue case di Firenze e di Parigi. L'idea non dispiacque a Max Klinger che comprata la villa di via Senese dal pascià Ismail, aveva attirato un sicuro talento a misurarsi con la malinconia dei paesaggi toscani e a forgiare i ferri del mestiere nella terra che aveva ospitato alcune delle più prestigiose officine pittoriche.

Nacque così l'Associazione degli artisti tedeschi di avanguardia con il primario scopo di assicurare ai pittori prescelti un posto dove poter lavorare per un anno in perfetta tranquillità e senza il tedio e l'assillo di problemi di natura finanziaria. Il tipo di tranquillità cercato divenne di segno completamente diverso all'insorgere e all'affermarsi del regime nazista, quando dalla Germania si trasferirono a Villa Romana ebrei e perseguitati in cerca di libertà e assistati, anche di conoscenza e di curiosità nei riguardi di quei movimenti artistici moderni, la cui penetrazione in Germania era ostacolata dalla censura governativa.

Come era già successo in occasione della prima guerra mondiale quando la villa sfornata un ospedale da morte della Croce Rossa, la Villa venne di nuovo a trovarsi nell'occhio del ciclone della tormentata storia europea. Con il precipitare degli eventi l'Istituto dovette sospendere le proprie attività. La Villa fu sottoposta a sequestro e si tornò, con tono di lezione, della sua in una parte di proprietà di nazione nemica. Fortunatamente di farla saltare in aria, ordine e proteste e le pregiose delle la casetta rimasero intatte grazie dalla casa di sua vita. I resistenti, che si convinsero che non erano quelli i tedeschi da combattere. La decisione fu tolta la casa disinnescata e la Villa rimase disabitata, ma per fortuna indenne, ad attendere tempi più propizi, mentre alcuni dei suoi artisti ospiti venivano deportati nelle metà de lande di Arcibwez.

L'attività riprese a pieno ritmo nel 1959 continuando la tradizione di quello che è il più vecchio e originale premio di pittura tedesco.

«La originalità della formula» ci dice Joachim Brenner, attuale direttore della fondazione consiste nel fornire la convinta somma di denaro per offrire la possibilità di un soggiorno prolungato a la ricerca di tecniche e modi di rapporti con la città e con il territorio».

Brenner direttore dal 1967 rappresenta il nuovo corso della vita dell'istituto il suo è un tentativo di svecchiamento di dirigenti che si hanno percorso erano di sul lato vecchi accademici, con nuovi non parlavano nemmeno l'italiano, una scelta che ha contribuito ad uno sviluppo l'allargamento della fascia degli ospiti, non più soli tedeschi. Tenendo termini quattro consulti artisti prenati ci sono stati soggiorni più brevi ma non per questo meno intensi di italiani, francesi e inglesi.

L'esterno di villa Romana

«La ricerca della luce, del mandolino e degli spaghetti» contrario Brenner ha cercato impedito la diretta conoscenza della realtà italiana. Poi è che nel 1963 quando a Firenze il terremoto interrotto la vita il suo corso da Villa Romana solo un pietra Dorbier, partì alla volta delle Gibbie Rocce e del Teatro Verdi, per rendersi conto di quanto accadeva e di altri o più rimasero a perpetuare il loro stato di tranquillità e di indifferenza».

La scelta fatta Brenner lotta molto per liberare gli imposte economiche la presenza degli ospiti e della Firenze, la collaborazione con gallerie d'arte cittadine. Le organizzazione di mostre come quella fondamentale di Lorenzo Lotto con «Materiali del lavoro» e «Materiali del lavoro» con autore un continuo scambio di idee tra Villa Romana e l'ambiente culturale non solo fiorentino. Per quanto riguarda la produzione artistica vista e ascoltata dal soggiorno nella grande casa di Via Senese non è possibile certo dire qualcosa di certo, di certo che qualche cosa sarebbe stato opportuno per ottenere la partecipazione di tutti gli artisti.

Non può continuare sulla scia della documentazione dei cataloghi pubblicati annualmente dalla fondazione e dai fondi i vari artisti che dice la Notare gli artisti indari una conoscenza dell'arte come mancanza anche tedesca che non cerca di approfondimenti sulla falsariga di modelli ormai collaudati, ma tendente al lavoro e non al mandatario la ricerca del linguaggio e non il codice a quello. Vi condire i tempi di lavoro sta le mesi molto dimessi e non metica dell'eroi quotidiano, ideologia anche di tutte «pettorinate» che hanno bisogno nel cuscino della villa, azioni artistiche dove è che costa come in tanto poco dell'arte moderna, non è al di dentro o l'indagine di assumere architettura el modo a un impossibile poesia, ma il tentativo coerente con un diffuso contenuto di precarietà di assumere e assegnare il [illegible] opera.

Antonio D'Orrico

Lucio Dalla

Gli appuntamenti culturali della settimana

Se ne va il jazz, arriva tanta musica «classica»

I concerti dell'Estate fiesolana - A Reman Lucio Dalla

Settimana ricca di appuntamenti culturali con le iniziative del Festival Internazionale del Jazz, dell'Estate Fiesolana e di Firenze Estate '78 in primo piano. Vediamo le iniziative musicali, cinematografiche e teatrali previste.

JAZZ - Si chiude stasera la prima parte della rassegna internazionale del Jazz al Teatro Tenda di Bellariva. La seconda parte si svolgerà da domani a giovedì a Pisa. Per questa sera al Teatro Tenda sono previste le esibizioni di Steve Lacy, del duo George Lewis Douglas Ewart e del Teatro Laboratorio di Pisa in uno spettacolo di musica teatrale intitolato «Circolide».

Via SMS Andrea Del Sarto si svolge alle ore 17 una tavola rotonda sul tema «La situazione della contemporanea musica improvvisata: realtà e possibilità di sviluppo» alla quale partecipano Franco Bolelli, Franco Cavallo, Stefano Agnoletti, Roberto Ferlizzi, Giangiacomo Cattani, Valerio Tazzi e Dario Cecchini.

SANTA CROCE - Nell'ambito del programma dell'Estate Fiesolana e del Comune di Firenze stasera nella Basilica di S. Croce si terrà un concerto diretto dal maestro Lutz Rotter eseguendo musiche di J. S. Bach.

CHIOSTRO DEL CARMINE - Domani sera nel nuovo spazio del Chiostro del Carmine si terrà con i complessi italiani contemporanei. Su terra un concerto dei solisti di Fiesole; nella prima parte Luciano Berio presenta «A Rome», nella seconda esecuzione di un pezzo di Gottfredo Petrassi e di uno di Luciano Berio. Alle ore 22 sarà trasmesso dalla RAI.

FIESOLE - Sempre nel Lambito della Estate Fiesolana martedì al Chiostro del Bardo Fiesolano concerto di Salvatore di Gesualdo con musiche di Bach, Gianni Lepore, Bartolozzi e D. Gesualdo.

Mercoledì e giovedì al Teatro Romano «Orfeo» di Antonio Dorati e «Romeo e Giulietta» di Sergei Prokofiev con la partecipazione di Carla Fracci, James Urbani e Lawrence Rhodes. Segnala «Sinfonia classica» di Prokofiev con l'orchestra di Jacques Mirapeix.

CONCERTI BANDISTICI - Domani sabato con inizio alle ore 22 la Banda municipale di Firenze e Giancarlo Rossini e domani domenica sera di concerti. Il programma prevede in piazza Signoria per domani musiche di Rossini e Ponchielli per martedì di Verdi, per mercoledì di Puccini e Mascagni, in piazza S. Spirito per giovedì musiche operistiche, per venerdì canti popolari e per sabato arie varie.

REMAN - Giovedì alle ore 21 al Centro Sportivo Reman si presenta Lucio Dalla dal titolo «Concerto profondo rosso». Per informazioni e prevendita rivolgersi alla Casa del Popolo XV Aprile e all'ARCI provinciale.

TEATRO RAGAZZI - Domani e sabato tutto il giorno, in piazza Peruzzi per le iniziative di Spazio Teatro Ragazzi con «Pecora e Filanesca» del Teatro dell'Angolo di Torino. Il gruppo sarà impegnato con percorsi negli educatori e [illegible].

RONDO' DI BACCO - Da giovedì al 23 luglio al Teatro Romano di Fiesole si terrà lo spettacolo «Winter» dello scrittore del gruppo Quaderno. La direzione sarà [illegible] Bellotti, e di Pirelli. Musiche di Stefano Rissoni.

PORTA ROMANA - Proseguono le iniziative sul cinema degli anni Cinquanta al Giardino dell'Orto Botanico di Porta Romana.

Per questa sera il programma prevede alle ore 21 «Casa ricordo» di Garson e alle ore 22 la «Commedia» di Roma e di Steno. Domani alle ore 21 «Gentiluomo di Bacchelli» di Giacomo e alle ore 22 la «Parata» del Bros di Dino Risi.

QUARTIERE 12 - Giovedì alle ore 21 al Parco Vittorio Emanuele II proiezione di film e dibattito sulla storia del Movimento Liberazione tenuta nella [illegible] organizzata dal Quartiere 12.

SORGANE - Domani alle ore 21 [illegible] Sorgane. Alle ore 21.30 [illegible] al teatro di Sorgane. Alle ore 21.30 [illegible] dell'ARCI [illegible] Sorgane.

TEATRO ROMANO - Domani sabato [illegible]